

Il makers lab della musica

LUCA VITTONETTO*

luca.vittonetto@comune.torino.it

DAVIDE MONGE**

davide.monge@comune.torino.it

L'esperienza della Biblioteca civica musicale "Andrea Della Corte" di Torino

Una Villa per la Biblioteca e i suoi servizi

La Biblioteca musicale "Andrea Della Corte"¹ è l'unica specializzata fra le 18 biblioteche civiche torinesi: svolge funzioni di servizio informativo e di diffusione della cultura musicale, rivolgendosi a studiosi e appassionati di musica e danza italiani e stranieri. Fu fondata nel 1946 come sezione indipendente delle Biblioteche civiche e raccolte storiche della città di Torino, quando confluirono in essa i fondi storici della Banda civica, della Scuola municipale di canto corale e della Società dei concerti del Teatro regio. Dal 1981 la Biblioteca ha sede all'interno della Villa Tesoriera (figura 1), uno splendido edificio settecentesco al centro dell'omonimo parco, già residenza di campagna del tesoriere di Casa Savoia e oggi inserito nel tessuto urbano di Torino lungo l'asse di Corso Francia, a circa 4 chilometri dal centro città e comodamente raggiungibile con la metropolitana dalle stazioni ferroviarie di Porta Nuova e Porta Susa.² Dal maggio 2009 al settembre 2011 la villa è stata sottoposta a interventi di manutenzione straordinaria a fini di salvaguardia e riqualificazione, nonché di revisione della funzionalità e dell'organizzazione complessiva degli spazi interni. Con la ristrutturazione e il nuovo allestimento, la Biblioteca ha ampliato gli spazi utili, arrivando a occupare 1.363 mq. I nuovi locali hanno permesso sia di conservare in maniera adeguata il ricco patrimonio documentario (ammontante, nel 2014, a 91.780 volumi, 42.313 CD musicali, 20.244 vinili, 1.173 DVD)



Figura 1 – La facciata della settecentesca Villa Tesoriera, collocata al centro dell'omonimo parco (fonte Archivio Biblioteche civiche torinesi)

sia di incrementare notevolmente il numero di iniziative proposte (sempre nel 2014 si sono tenute 119 iniziative per un totale di 284 fra concerti, presentazioni, conferenze e laboratori didattici, frequentati da 12.906 persone). La ristrutturazione è stata anche l'occasione per ripensare i servizi "tradizionali" offerti ai lettori. La fruizione in sede del patrimonio audiovisivo, in precedenza basata sull'uso diretto del supporto, è oggi gestita con un sistema di "ascolto (ma anche visione) digitale", grazie al quale gli utenti accedono, da postazioni attrezzate con cuffie e schermi tattili, alle copie digitali (in qualità di CD/DVD) dei documenti audiovisivi posseduti dalla Biblioteca. La conversione in formato FLAC (un formato compresso *lossless*, che non comporta perdite di informazioni, come invece avviene con la compressione MP3), la digitalizzazione degli allegati cartacei e la loro archiviazione su server sono tuttora in corso.

* Responsabile delle Applicazioni informatiche delle Biblioteche civiche torinesi, curatore della Sala Musica e producer di musica elettronica.

** Responsabile della Biblioteca civica musicale "Andrea Della Corte".



Figura 2 – La postazione DAW n. 1, attrezzata con tastiera e controller MIDI, monitor Nearfield e cuffie. Sul video, l'interfaccia del sequencer (fonte Archivio Biblioteche civiche torinesi)

La Sala Musica, il makers lab della Biblioteca

Fra le novità offerte dalla Biblioteca musicale a partire dal 2012 spicca la Sala Musica, uno spazio a disposizione del pubblico, attrezzato con tecnologie digitali per la produzione musicale. Si tratta di un servizio innovativo le cui caratteristiche sono riconducibili al profilo dei *makers labs*, attivi da alcuni anni presso diverse biblioteche straniere,³ ma ancora poco presenti in Italia (fra le esperienze note, lo YouLab della Biblioteca San Giorgio di Pistoia, lo HubOut Laboratorio creativo del Centro culturale Il Pertini di Cinisello Balsamo, il Makerspace della Biblioteca Multimediale R. Sassi di Fabriano).

La diffusione dei *makers labs* nelle biblioteche è la conseguenza di riflessioni che, soprattutto nel contesto americano, riconoscono “il valore sociale della biblioteca [...] nella capacità di sviluppare le cosiddette ‘competenze del XXI secolo’, e assieme facilitare il legame sociale tra le persone, incrementare lo spirito collaborativo e migliorare le loro condizioni di apprendimento, per far sì che tutto ciò abbia poi anche un effetto positivo sulla condizione economica dei singoli e della nazione [...]”. Un libro o una stampante 3D che svolgano questo ruolo possono non soltanto convivere benissimo, ma possono decisamente sostenersi a vicenda”.⁴

D'altra parte, anche in passato questo stesso tipo di

considerazioni ha ispirato l'offerta di servizio della biblioteca pubblica, quando al posto delle stampanti 3D vi erano macchine da cucire o tecnografi. Per quanto riguarda i *makers labs*, va sottolineato come le motivazioni intrinseche alla biblioteca abbiano trovato supporto nel realizzarsi di condizioni esterne, in particolare nella disponibilità di tecnologie a costi contenuti se non addirittura gratuite e destinate a un uso personale. Nel caso della Sala Musica della Biblioteca “Andrea Della Corte”, si è partiti da una semplice constatazione: la disponibilità di strumenti tecnologici digitali riguarda oggi non solo la sfera della fruizione, ma anche quella della produzione. Quindi, perché non chiudere il cerchio completando l’“ascolto digitale” con la possibilità di produrre musica con strumenti digitali? Software e hardware musicali sono ormai accessibili non solo agli studi di registrazione o ai professionisti: la riduzione dei costi e la tendenza a una sempre più spinta “personalizzazione” dei prodotti li ha resi accessibili a chiunque disponga di un computer standard, se non addirittura di uno smartphone o di un tablet.

I fenomeni descritti da Maria Stella Rasetti trovano nell'ambito musicale un riscontro forse ancora più marcato che in altri settori produttivi/creativi. Come rileva l'autrice, in conseguenza della riduzione dei costi delle tecnologie, “la produzione degli oggetti non avverrà più esclusivamente nella fabbrica tradizionale, ma si moltiplicherà in migliaia di altri posti, a volte non più spaziosi di una scrivania domestica. E che questa trasformazione sia destinata ad avere effetti forti sul futuro della manifattura, sono già in molti ad affermarlo”. Per quel che riguarda l'industria musicale si tratta di fatti già acquisiti, che hanno determinato i cambiamenti radicali che sono sotto gli occhi (e le orecchie) di tutti: la fine del disco, la diffusione dello streaming, il moltiplicarsi delle possibilità di distribuzione, le storie di successo basate sull'autoproduzione ecc.

Il mondo dei *makers* musicali ha saputo utilizzare le nuove possibilità offerte dalla tecnologia e dalla rete, magari senza arrivare a “minare le basi della produzione industriale tradizionale, e cancellare i vantaggi delle economie di scala che hanno fatto la fortuna del capitalismo avanzato”, ma sicuramente dimostrando l'esistenza di possibilità alternative rispetto alla produzione (con l'uso di software economici o open source), alla collaborazione (mediante piattaforme quali blend.io, splice.com, ohmstudio.com), alla distribuzione (jameda.com, soundcloud.com, beatport.com), alla gestione

dei diritti (con la scelta sempre più frequente delle licenze Creative Commons).

A fronte di questa realtà in rapida evoluzione e ricchissima di nuove possibilità, che riguarda direttamente il suo territorio di competenza, la Biblioteca musicale ha individuato nella Sala Musica lo strumento con cui rendere partecipe il pubblico del cambiamento in atto, offrendo la disponibilità di tecnologie e il necessario supporto al loro utilizzo consapevole. L'avvio del servizio della Sala Musica consente di avere a disposizione uno spazio attrezzato con *sequencers*, sintetizzatori e campionatori invece che con un "semplice" pianoforte digitale (che pure c'è e fa parte integrante della Sala), il che comporta un radicale cambio di prospettiva, spostando l'accento dall'esecuzione alla produzione (termine certamente meno "sensibile" di composizione). Grazie agli strumenti tecnologici della Sala Musica è possibile esplorare e sperimentare l'universo dei suoni anche oltre i confini di quanto viene comunemente inteso come "musica": la produzione può manifestarsi tanto nella forma di un brano quanto in quella di un nuovo suono, costruito manipolando oscillatori e filtri di un sintetizzatore, in un'ottica genuinamente "maker" per cui il processo e l'investimento di sé sono più importanti del risultato finale.

I contenuti tecnologici della Sala Musica

La Sala Musica è attrezzata con due postazioni dedicate alla produzione musicale (DAW - Digital Audio Workstation [figure 2 e 3]). La scelta è stata di utilizzare hardware e software di livello e qualità "consumer", comunemente reperibili sul mercato; laddove possibile si sono adottate soluzioni open source. La presenza nel gruppo di lavoro delle Biblioteche civiche torinesi di specifiche competenze nell'ambito della produzione musicale elettronica ha certamente influito nella definizione delle caratteristiche del progetto, anche per quanto riguarda le scelte operate in sede di selezione di software e hardware. In questo modo si è garantita la sostenibilità del servizio, potendo fare affidamento su tali competenze per l'installazione, configurazione e gestione delle postazioni, la formazione interna, la conduzione delle iniziative rivolte al pubblico e la comunicazione.

Le due postazioni sono configurate in modo pressoché identico e sono basate su PC con processore Pentium I5, 4 Gb di RAM e 500 GB di HD, sistema operativo Windows 7. L'hardware musicale comprende:

- 2 schede audio esterne USB Tascam US 600;
- 1 tastiera USB MIDI M-Audio AVID Keystation 88es;
- 1 pianoforte digitale Yamaha P-85 collegato alla DAW via MIDI;
- 1 controller MIDI AKAI USB LPD8;
- 1 coppia di monitor nearfield ADAM A5X;
- 3 cuffie AKG K240 MK II.

Il software installato su entrambe le postazioni comprende invece:

- il sequencer Ableton Live 8.3;
- la suite di strumenti/effetti Komplete 8 di Native Instruments (comprendente 4 sintetizzatori, 2 campionatori e 1 multieffetto);
- l'editor audio Audacity (open source);
- il software di notazione musicale MuseScore (open source);
- il player/gestore di librerie musicali Foobar 2000 (open source);
- il player multimediale VLC (open source).

Completano la dotazione della Sala Musica un pianoforte digitale Kawai CA63 (figura 4), il cui uso è però distinto da quello delle due DAW, e una chitarra elettrica Fender American Standard Stratocaster, che può essere integrata nel flusso di produzione digitale mediante l'interfaccia delle schede audio esterne.



Figura 3 – La postazione DAW n. 2, attrezzata con pianoforte digitale collegato al sistema via MIDI. Sulla destra, la scheda audio esterna. Sul video, l'interfaccia del campionatore (fonte Archivio Biblioteche civiche torinesi)



Figura 4 – In primo piano, il pianoforte digitale. Sullo sfondo, la postazione DAW n. 1 (fonte Archivio Biblioteche civiche torinesi)

Le caratteristiche del servizio

Le due postazioni DAW della Biblioteca musicale sono a disposizione del pubblico, che può utilizzarle gratuitamente, previa prenotazione. Trattandosi di un servizio del tutto inedito e dal contenuto innovativo, si è previsto un percorso, che è parte integrante del progetto, finalizzato a promuoverne la conoscenza e l'uso.

Innanzitutto ci si è concentrati sulla formazione interna, organizzando una serie di incontri rivolti al personale della Biblioteca musicale, durante i quali si sono fornite le informazioni di base relativamente alla natura e al funzionamento degli apparati e alle loro potenzialità creative, in modo che tutto il personale disponga degli elementi indispensabili a una corretta informazione sul servizio. Si è poi avviata la comunicazione al pubblico attraverso diversi canali (dal sito Internet delle Biblioteche civiche torinesi ai diversi organi di informazione). Visto che l'obiettivo è di promuovere l'uso della Sala non solo da parte di chi già conosce gli strumenti digitali per la produzione musicale, ma soprattutto da parte di chi sia interessato a mettersi in gioco ma non disponga delle competenze di base, si è pensato di organizzare delle sessioni formative/informative condotte da un bibliotecario con specifiche competenze ed esperienze nella produzione musicale con strumenti elettronici.

Gli incontri, della durata di tre ore, si svolgono con cadenza settimanale e sono aperti a chiunque: lo scopo, come si è detto, è quello di fornire agli interessati le no-

zioni di base per poter poi utilizzare in autonomia la strumentazione della Sala Musica. Non si tratta di lezioni teoriche, il taglio è volutamente pratico e l'accento è posto soprattutto sulla capacità di orientarsi fra le interfacce dei software disponibili, facendone “assaggiare” le infinite possibilità creative con un approccio volutamente immediato, *hands on*.

Per ogni approfondimento ulteriore, riguardo sia alla parte tecnologica sia a quella musicale, la Biblioteca offre comunque un consistente patrimonio documentario. La complementarità fra i servizi e contenuti tradizionali e quelli innovativi è un aspetto cui si è dedicata particolare cura, sia per quel che riguarda la Sala Musica sia relativamente al progetto di “ascolto digitale”.

Gli incontri sono stati un importante veicolo di conoscenza e promozione della Sala Musica, che viene regolarmente utilizzata da una parte di quanti hanno seguito, magari anche più di una volta, le sessioni settimanali; sono però stati anche l'occasione per diffondere la conoscenza delle possibilità offerte dall'elettronica applicata alla musica, argomento che, ci si è resi conto, interessa molto anche quanti non intendono utilizzare direttamente la Sala, ma sono comunque incuriositi dalle applicazioni tecnologiche in campo musicale.

Da settembre 2012 ad aprile 2015 si sono svolti 25 incontri settimanali, ai quali hanno partecipato 75 persone; gli incontri si tengono qualora venga raggiunto un numero minimo di 2 iscritti e accolgono fino a 5 persone per volta, viste le limitate dimensioni della Sala ma soprattutto allo scopo di consentire a tutti i partecipanti di sperimentare direttamente l'uso delle apparecchiature e dei software disponibili (l'iscrizione è possibile telefonando alla Biblioteca). Le due postazioni DAW della Sala Musica, da settembre 2012 ad aprile 2015, sono state utilizzate 285 volte, da utenti che nella maggior parte dei casi hanno partecipato agli incontri settimanali (ma vi è anche una parte di utenza che già dispone delle competenze necessarie e pertanto usa la Sala in totale autonomia). Da segnalare il fatto che nello stesso periodo il pianoforte digitale della Sala Musica, indipendente dalle postazioni DAW, è stato utilizzato 1.472 volte.

La musica elettronica oltre la Sala Musica

La Sala Musica è una tappa significativa di un percorso più articolato con cui ci si propone di ampliare l'offerta della Biblioteca “Andrea Della Corte” al di là della musica “colta”. L'interesse per generi e tecniche mu-

sicali diverse da quelle classiche c'è e, come dimostra l'esperienza degli incontri della Sala Musica, riguarda un pubblico trasversale (non solo giovani, non solo appassionati di musica "extracolta"). Da qui si è partiti sperimentando iniziative che in almeno un caso hanno avuto origine proprio dall'esperienza della Sala Musica: nella primavera 2015 si è svolto il terzo ciclo di incontri dedicati alla produzione di un brano dance, tenuti da un giovane produttore torinese, Alessandro Nicola (in arte Xander Niels), incontrato e coinvolto nel progetto proprio in occasione di una delle sessioni settimanali di formazione all'uso della Sala. L'iniziativa, strutturata in quattro incontri della durata di tre ore, ha riscosso un buon successo, arrivando a totalizzare 73 presenze complessive e anche in questo caso, nonostante il taglio specialistico, soprattutto per il genere musicale considerato, non si è trattato di soli giovani. Nel gennaio 2014, inoltre, la Biblioteca ha ospitato la performance itinerante "The Introspectacular" dell'artista elettronica turca Deniz Kurtel: l'installazione, costruita all'interno di un rimorchio chiuso di 2 x 4 metri e composta da prismi triangolari acrilici e luci LED, offre agli spettatori la possibilità di controllare luci e suoni tramite i tasti di un controller midi, facilitando il raggiungimento di una connessione più profonda tra i sensi. La Kurtel si è anche esibita in un concerto live nel Salone della Villa, a conclusione della 16° edizione della rassegna "Luci d'Artista".

La Sala Musica ha quindi dimostrato di essere molto più di un nuovo servizio, per quanto innovativo: in effetti sta funzionando come volano per imprimere alla Biblioteca musicale "Andrea Della Corte" la spinta verso un pubblico nuovo e in direzione di aree di interesse in precedenza poco note o sottostimate, contribuendo in misura sostanziale al rinnovo dell'immagine della Biblioteca, non più tempio esclusivo della musica classica ma vero laboratorio e luogo di confronto sul "fare" musica oggi.

NOTE

¹ <http://www.comune.torino.it/cultura/biblioteche/sedi_orari/musicale.shtml>.

² Video di presentazione della Villa Tesoriera e della Biblioteca civica musicale "Andrea Della Corte", <<https://www.youtube.com/watch?v=E5faaqqQkVE>>.

³ Per apprezzare la varietà e il numero di esperienze avviate all'estero si veda il sito *Libraries & Maker Culture: A Resource Guide* <<http://library-maker-culture.weebly.com/>>.

⁴ Tutte le citazioni sono tratte da MARIA STELLA RASETTI, *Digitali e partecipati: i makerspaces in biblioteca tra collezioni plurali, connessioni molteplici e comunità in trasformazione*, <<http://www.convegno.stelline.it/relatori1.php?IdUnivoco=16>>.

DOI: 10.3302/0392-8586-201506-023-1

ABSTRACT

Since 2012, the Music Library "Andrea Della Corte" in Turin has reopened to the public in its historical seat of Villa Tesoriera, completely renovated, offering best-organized spaces and new services. Among these, the "Sala Musica", a room equipped with digital technology for music production. The services include, in addition to hardware and software, an educational initiative aimed at providing the public with the basic knowledge necessary for direct use of the tools available. The "Sala Musica" has allowed to pander to the customers' widespread interest in the creative potential of music technologies available today, offering a real chance to experience them firsthand.